

Federico Italiano — Inediti. «Siamo i residui // di una combustione»

Descrizione

Negli inediti che oggi Federico Italiano ci consegna c'è un'attenzione al **liminale**, al **marginale**, allo **scarto**. La sua è, in questa sede, **un'elegia del residuo, del "frattempo" quotidiano**. Tra la notte e il giorno, tra la neve e la sua attesa, tra l'essere e l'*essere traccia* avviene qualcosa di decisivo: il **predominio del bestiale** sull'antropico, il **sogno**, il manifestarsi della vita nel suo **disfacimento**. «Gli **uccelli** sono sempre i primi / pensieri del mondo» scriveva Caproni e per Italiano si presume possano essere anche gli ultimi, capaci di ripulire le nostre ossa — come il corvo che apre *La grande nevicata* — o almeno di prendere il **sopravvento** quando «non si ode / nulla d'umano», sul fare dell'alba. Del resto, noi esseri viventi siamo qualcosa di trascurabile: «**squame, scaglie, petali**», rimasugli di fanali sbrodolati nella brughiera, come ripetuto ossessivamente nel ***ghazal*** — che testimonia la continua **sperimentazione formale** dell'autore. Ma è nell'ultimo testo che la **sospensione** prende corpo e la **neve** diventa promessa, desiderio di **sparizione**, mentre il **paesaggio urbano** si trasfigura nelle orme della lepre, nel «cacciatore / e il suo cane», in una specie di *déjà-vu*.

Valentina Furlotti

* * *





Immagine creata con l'intelligenza artificiale sulla base di "Ghazal del residuo".

* * *

Coro mattutino

C’è un momento tra il mattino e la notte
in cui non senti macchine passare,
né una voce, né tacchi, non un’eco, non si ode
nulla d’umano e lo spazio tra le case e gli alberi
appartiene soltanto a loro – merli
cornacchie, capinere, cinciallegre,
parrocchetti e gabbiani, coi loro rochi appelli
le loro stridule lamentele, un gre-
ve coro mattutino di becchi dodecafonici,
irato, scuro, spaventoso – finché non senti
una moto, no, un taxi scivolare timidamente
accanto al marciapiede, poi pneumatici
squittire contro il cordolo –
e per un attimo ti senti in salvo.

*

Ghazal del residuo

Una squama, una scaglia, un petalo – siamo residui,
materia oscura, oscuro velo, siamo residui.

Siamo i superstiti, briciole di matzah sul parquet,
seme evaporato sul lenzuolo, siamo i residui

della sete, oncia d’acqua tiepida nella caraffa
mai servita, svuotata nel lavello, siamo residui

di pelle e peli sulle piastrelle del bagno, polvere dietro
l’armadio, lanugine ombelicale, siamo residui

siamo piume di fagiano sul campo di colza in inverno,
silenziosi rimasugli del terrore, siamo i residui

di un fanale rosso, sbrodolato nel buio della brughiera,
macchia di sangue prima che il sole cali, siamo i residui

di una combustione, girasoli secchi e neri
tra la gramigna paralizzata da brina e sale, siamo residui

spoglie di un poltergeist, denti di spettro e peli di cane
sparpagliati lungo i filari, tra la terra e il sole, siamo i residui

dei nostri tradimenti, else di spade nel fango, scheletri
nei ghiacci, fragranze di sesso sul polpastrello, siamo i residui

di mille battaglie, le invisibili mura di Agincourt, navi
achee delle nostre gelosie, siamo farfalle, siamo i residui

appiccicosi del miele, alveari abbandonati, memoria
di polline ed esagoni, di aculei e ali, siamo residui

siamo gli ultimi – squame, scaglie, petali.

*

Aspettando la neve

Ora attendo la neve anche qui a Roma,
un manto bianco, un panno sotto cui
nascondermi, una lingua
di sole due parole – non ora –,
fiocchi del frattempo; spero che il cielo
strappi questo poster blu a tinta unica
e mostri quell'intonaco in cui brulicano
legioni di colori, sogno il nuvolo,
il plumbeo sopra la collina – l'orma
della lepre, il cacciatore
e il suo cane, il camino che ricama
corsivi sullo schermo
in default della troposfera –
e il tiepido prodigio che ci aspetta all'interno.

* * *

Federico Italiano, nato nel 1976 a Galliate, in provincia di Novara, vive a Roma, dove insegna Letterature comparate all'Università La Sapienza. Poeta e saggista, ha esordito con *Nella costanza* (Atelier, 2003) e ha pubblicato altre cinque raccolte: *L'invasione dei granchi giganti* (Marietti, 2010), *L'impronta* (Aragno, i domani, 2014), *Un esilio perfetto. Poesie scelte 2000-2015* (Feltrinelli, zoom, 2015), *Habitat* (Elliot, 2020) e *La grande nevicata* (Donzelli, 2023). Le sue poesie, incluse in numerose antologie in Italia e all'estero, sono state tradotte in oltre quindici lingue e hanno ottenuto vari premi e riconoscimenti. Per l'editore tedesco Hanser ha curato, insieme a Jan Wagner, l'antologia *Grand Tour. Reisen durch die junge Lyrik Europas* (2019). Sempre per Hanser è uscita la raccolta *Sieben Arten von Weiß* (2022), una selezione della sua opera poetica tradotta da Raoul Schrott e Jan Wagner. Studioso di poesia e teoria della traduzione, ha tradotto in italiano *Variazioni sul barile dell'acqua piovana* (Einaudi, 2019) e *Autoritratto con sciame d'api* (Bompiani, 2022), entrambi di Jan Wagner.

* * *

© Fotografia di Dino Ignani.

Categoria

1. Critica
2. Inediti
3. Poesia italiana

Data di creazione
13 Giugno 2025
Autore
valentina